

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 20 Maggio 2021 ore 17 – 18

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

DOMENICA DI PENTECOSTE - MESSA DEL GIORNO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,26-27; 16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il

Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Uno Spirito che vuole solo “sprigionarsi” *Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera*

Vivere come Gesù! sarebbe bello, ma si può? Non è una domanda oziosa o impertinente. E' una questione, anzi “la” questione che ha animato tutta la vicenda terrena dello stesso Gesù di Nazaret.

1. Era venuto per insegnarci a vivere da uomini veri, da veri figli di Dio. Per questo si era speso senza se e senza ma: aveva percorso in lungo e in largo le strade polverose della Palestina; si era battuto con tutte le forze per dirci che non dobbiamo avere paura di Dio, perché Dio è Padre; aveva dovuto sfidare la dura opposizione di avversari irriducibili, di farisei e sadducei, affrontando polemiche roventi che lo avrebbero portato alla morte; si era circondato di discepoli generosi, ruvidi ma affezionati, che però non erano riusciti a capire il cuore del suo progetto. Alla sera della sua vita Gesù si ritrova solo con i Dodici, nel cenacolo, e si abbandona a una confidenza che tracima dal suo cuore e dilaga come un fiume in piena. Sembra che in queste ultime ore voglia riprendere daccapo la “sua” questione: “deve” morire, perché non può insegnarci a vivere se non insegnandoci a morire (e non bastano certo le parole per insegnare a morire). **D’altro lato noi non possiamo vivere senza di lui: dunque ha bisogno di un prolungamento della sua esistenza: come altrimenti insegnare a vivere a quanti sarebbero venuti dopo di lui?**

Gesù sa che non deve temere e non devono temere neanche i suoi discepoli. Non resteranno orfani: il Padre ha ascoltato la sua preghiera e manderà *un altro Paraclito*, altro ma non diverso, che non dirà cose diverse da Gesù e non farà cose diverse. Sarà un “sostituto” che non renderà superflua l’opera di Cristo, ma – come un efficace, insostituibile “mediatore” - la farà essere presente, in modo permanente e per tutti. E come è stato l’anima segreta della vita di Gesù, il Paraclito sarà l’anima segreta della vita dei suoi discepoli: perché vivano come lui, di lui, per lui, con lui. Potevamo ricevere un dono più grande?

2. Ma chi è lo Spirito Santo? Un giorno a s. Paolo, arrivato ad Efeso, capitò un episodio curioso: quando incontrò dei cristiani, chiese loro se avevano ricevuto lo Spirito Santo, e si sentì rispondere: “Non abbiamo neanche sentito dire che esista uno Spirito Santo” (At 19,1-2). E' una risposta che potrebbe essere sottoscritta da molti cristiani. Resta la domanda: chi è lo Spirito Santo? Un grande padre della Chiesa – s. Gregorio di Nissa – di norma così controllato nel suo linguaggio da passare per uno di quei teologi che spaccano il capello in quattro, affermava con linguaggio spericolato: “Se a Dio togliamo lo Spirito Santo, quello che resta non è più il Dio vivente, ma il suo cadavere”. Facendo il verso a tale espressione tanto ardita, verrebbe da dire che, a maggior ragione, se alla Chiesa togliamo lo Spirito Santo, quello che resta non è più il santo popolo del Dio vivente, ma un cimitero sterminato di cadaveri, così come si legge nel profeta Ezechiele. Ma forse possiamo sfiorare almeno qualche frangia del mistero sfolgorante dello Spirito Santo, se ci poniamo un’altra domanda: **cosa fa lo Spirito Santo?** Non ci resta che contemplarlo “in azione”, nel giorno della sua irruzione nella storia, a

Pentecoste. S. Luca ci dipinge l'evento in contrasto con la pagina della torre di Babele. A Babele si parte dall'unità di lingua e si arriva drammaticamente alla dispersione dei "figli di Adamo"; a Pentecoste si parte dalla varietà di "tutte le nazioni che sono sotto il cielo" (At 4,6) e dalla diversità delle rispettive lingue per arrivare all'unità dei cuori, alla concorde comprensione dello stesso messaggio. Ma occorre domandarsi: perché a Babele Dio stesso si incarica di confondere le lingue in modo che "non comprendano più l'uno la lingua dell'altro" (Gen 11,7)? **Perché l'unità di Babele era una unità "secondo la carne", perseguita con la tenace ambizione di "farsi un nome" (cfr Gen 11,4).** Si tratta di una unità programmata con la mira egemonica di assicurare l'unità tra gli uomini attraverso un dominio universale e con la non troppo malcelata strategia di un imperialismo politico-religioso. La conseguenza ineluttabile non poteva che essere la divisione. Commenta amaramente quella pagina un antico midrash: "Quando si rompeva un mattone, tutti piangevano; quando moriva un uomo, nessuno se ne dava pensiero".

A Pentecoste il dono dello Spirito ristabilisce l'unità delle lingue che era andata perduta a Babele e prefigura così la dimensione universale della missione degli apostoli. La Chiesa nasce unita e universale, una e cattolica, con una identità precisa ma aperta, che abbraccia il mondo ma non lo imprigiona, secondo la stupenda immagine del colonnato di s. Pietro del Bernini: due grandi braccia materne che si aprono ad accogliere tutti, ma non si richiudono per trattenere qualcuno. Cogliamo così il duplice dinamismo dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa: da un lato egli la spinge verso l'esterno per farle accogliere in un grande abbraccio un numero sempre maggiore di figli; dall'altra la rinvia al suo interno per farle consolidare e approfondire l'unità raggiunta. E' un moto di sistole e di diastole, un respiro di in-spirazione ed e-spirazione, un dinamismo di concentrazione e di espansione.

3. Mettiamo a fuoco il momento unitivo, servendoci di una immagine cara a sant'Agostino: **lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa.** Ciò che l'anima è per il corpo, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo, la sua sposa, la Chiesa: è il principio del suo essere e del suo operare; è il principio della sua preghiera e del suo amore; è il principio della sua molteplice varietà e della sua indistruttibile unità. **Fa nella Chiesa ciò che fa nella santa Trinità: unisce per distinguere e distingue per unire.** Per questo la Chiesa è interamente sospesa al cielo. Ma grazie all'energia dello stesso Spirito del Risorto la Chiesa è anche interamente legata alla terra, incarnata nella storia, impegnata ad andare dappertutto, fino ai confini del mondo, per portare la buona novella della salvezza a tutti.

Lo Spirito Santo costruisce la comunione e spinge alla missione; crea l'unità senza farla scadere ad uniformità; apre alla evangelizzazione del mondo superando sempre il rischio della mondanizzazione del vangelo.

Lo Spirito Santo è fuoco che vuole avvampare; S. Paolo ci scuote: "Non spegnete lo Spirito". **Lo Spirito Santo è vento che non si può imprigionare:** beati noi se non cercheremo di fare resistenza al "vento di Dio". Lo Spirito santo è come la *colomba*: è bellezza radiosa e raggianti, da ammirare con umiltà e da accogliere con gratitudine. **Lo Spirito Santo è libertà, amore, bellezza:** che fine ha fatto nella nostra vita e nelle nostre comunità? Siamo il cenacolo dello Spirito o siamo diventati la sua tomba? Lo teniamo incatenato o lo lasciamo libero di scatenarsi e di "sprigionarsi"?

“Vieni, Santo Spirito! Invadi il cuore dei tuoi fedeli! Irriga ciò che è arido, piega ciò che è rigido, riscalda ciò che è gelido, raddrizza ciò che è deviato!”.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: VIENI SPIRITO DI CRISTO °

**R) Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio!
Vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo:
vieni tu dentro di noi!
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. Rit.

Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi,
perché anche noi riviviamo. Rit.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità. Rit.

RECITA DEL SANTO ROSARIO